

Marzio Cencioni

REGGIO CALABRIA La Roma ritrova Cassano dopo 15 giorni di ammutinamento, ma nonostante l'impiego del talento barese sin dal primo minuto, incappa a Reggio Calabria nella seconda sconfitta consecutiva (la prima sul campo calabrese in cinque incontri), viene raggiunta in classifica proprio dalla Reggina e precipita nella zona calda, confermando una crisi di cui ancora non si intravede la via d'uscita. Lui, Cassano, è apparso fuori dal gioco per lunghi tratti della gara, soprattutto nel primo tempo, ma a sua discolpa può invocare la prova incolore offerta dai suoi compagni per i primi 30 minuti su un campo che certo non aiutava i giallorossi a esaltare le loro qualità tecniche ma che non può reggere troppo come scusante per una



La Roma cade anche a Reggio Calabria e precipita in classifica

Risolve un colpo di testa di Bonazzoli nel primo tempo. Negativo il rientro di Cassano. Del Neri rimane muto

prova scialba, priva di nerbo. A deludere è stata la Roma nel complesso, incapace di creare gioco sulle fasce e con un Totti troppo arretrato (l'ultima infelice intuizione di Del Neri). Il centrocampista giallorosso si così schierato a rombo dietro alle due punte Montella (ben controllato da Franceschini) e Cassano, e ha stentato a trovare i ritmi giusti. La prestazione del capitano romanista è migliorata leggermente nella ripresa quando si è andato ad affiancare alle altre due punte smentendo clamorosamente il "credo" del suo allenatore. Gli uomini di Del Neri (che ha preferito non presentarsi in sala stampa) nel secondo tempo hanno

sicuramente messo l'impegno lasciato negli spogliatoi nella prima frazione, ma è stato troppo poco per cercare di recuperare il risultato contro una Reggina che, dopo avere battuto la Juve una settimana fa, ha ripetuto una prestazione maiuscola, fatta di grinta, determinazione, ma anche di buone giocate individuali. Mazzarri ha il merito di avere schierato una squadra corta, votata al pressing ed estremamente concreta in fase difensiva, ma anche di avere azzeccato la mossa di Colucci, sistemato tra la linea difensiva e quella centrale giallorossa, in una posizione che ha fatto letteralmente impazzire i romani. Ed è proprio di Colucci

che al 15' scambia al limite con Bonazzoli prendendo d'infila Ferrari e Scurto, arriva sul fondo e mette in mezzo. La palla attraversa tutto lo specchio della porta senza che Pelizzoli e Candela riescano a rinviare. Dal fronte opposto Mesto è bravo a rimettere al centro dove Bonazzoli (nella foto) supera di testa Scurto e mette in gol con Pelizzoli non esente da colpe. La Roma sbuffa, cerca di rendersi pericolosa, ma soltanto Totti riesce nell'intento di impensierire Soviero quando, 17' della ripresa, anticipa De Rosa e si presenta da solo in area: tiro forte sul quale Soviero si supera e respinge. Troppo poco per evitare la crisi.



Guizzo nella palude, Del Piero batte Zeman

Gol di Alex, la Juve vince a Lecce sotto il diluvio. Il boemo: «Non si doveva giocare»

Massimo De Marzi

LECCE La Juve infla a Lecce la decima vittoria in dodici giornate, chiude per l'ennesima volta con Buffon imbattuto e Del Piero festeggia, con cinque giorni di ritardo, i suoi primi 30 anni, segnando la rete decisiva contro il suo grande accusatore Zeman.

Allo stadio di Via del Mare, su un campo più simile ad una piscina che ad un prato dove giocare a calcio, è finita come era finita l'ultima volta che il boemo e la Juve si erano incontrati, con la vittoria dei bianconeri e il gol vincente di Del Piero: il 30 settembre 2000 Alex firmò il 2-1 con cui la Signora si impose a Napoli, ieri ha risolto la pratica dopo un quarto d'ora e negli spogliatoi non ha fatto nulla per nascondere la sua felicità: «Sono molto soddisfatto. Non vivo per consumare certe rivincite, ma quando ci riesco fa piacere. Zeman ha dichiarato che non ce l'aveva con me quando parlava di doping? Meno male che l'ha detto, anche se dopo tanti anni».

Il tecnico del Lecce, andando come al solito controcorrente, si è lamentato della decisione di De Santis di far disputare la gara, approfittandone per lanciare l'ennesimo anatema: «Fosse stato per me, non avrei fatto giocare su un campo così» ha dichiarato Zeman. «In queste condizioni è una lotteria e, guarda caso, esce sempre lo stesso numero, almeno quindici volte su venti... De Santis è un arbitro portafortuna per la Juventus, non lo dico io ma le statistiche». Il suo presidente Semeraro ha polemicamente invece a proposito di un episodio capitato ad inizio ripresa: «C'era un rigore clamoroso su Cassetti, se l'ho visto io dalla tribuna...».

Capello ha intascato i tre punti e non aveva, ovviamente, ragioni per lamentarsi. «Complimenti alla mia squadra per quello che ha saputo fare in condizioni proibitive. Eravamo senza Nedved e vincere su questo campo era importante anche per fiaccare la resistenza delle rivali: non si deve ancora dire che sia una corsa solo tra Juve e Milan, l'Inter può sperare di recuperare su una delle due, ma mi pare improbabile che possiamo crollare entrambe». Dopo i timori del sabato, a Via del Mare si è giocato, nonostante la pioggia caduta incessantemente per tutta la gara, costringendo ad accendere i riflettori fin dall'inizio.

Atalanta-Brescia



BERGAMO Solito corollario di violenza al derby tra Atalanta e Brescia disputato ieri a Bergamo e chiuso dalle due squadre lombarde con l'unico zero a zero della giornata. La gara ha avuto il triste e purtroppo consueto contorno di lacrimogeni e cariche di alleggerimento della polizia, di contusi (un poliziotto e una decina di tifosi dell'una e dell'altra parte sono dovuti ricorrere alle cure dei medici), di alcune automobili danneggiate. E questo nonostante i segnali di distensione tra le due società, allineate nello stesso schieramento tra i riformisti di Della Valle nella battaglia per la presidenza della Lega

Scontri e incidenti tra ultras
Sia prima che dopo la gara

Calcio, e con le tifoserie insieme sul fronte del "no al calcio moderno, no alla pay tv". Dopo la gara le forze dell'ordine hanno effettuato una carica di alleggerimento per allontanare gruppi di tifosi atalantini che si erano assembrati nelle vie intorno allo stadio per attendere l'uscita dei bresciani. I tifosi hanno scagliato vari oggetti contro poliziotti e carabinieri, mentre i tifosi ospiti sono stati tenuti precauzionalmente all'interno dello stadio per oltre un'ora dopo il fischio finale. Tornata la calma, i tifosi bresciani hanno lasciato l'impianto sportivo diretti alla stazione ferroviaria da dove hanno raggiunto Brescia in treno.

In serata le forze dell'ordine hanno comunicato di aver eseguito alcuni fermi fra gli ultras bergamaschi prima che cominciasse l'incontro, quando si sono registrati altri tafferugli.

Un'immagine degli incidenti avvenuti ieri all'esterno dello stadio "Azzurri d'Italia" di Bergamo in occasione di Atalanta-Brescia

Il Lecce ha sofferto l'avvio sprint dei bianconeri, subito pericolosi con Ibrahimovic, lanciato da una punizione battuta a sorpresa da Emerson, con lo svedese (in fuorigioco non rilevato) che si presentava solo davanti a Sicignano ma spediva clamorosamente fuori. Al 14' l'ex attaccante dell'Ajax, imbeccato dal solito Emerson, lavorava bene un pallone e pescava a centro area Del Piero, che controllava magnificamente e (favorito anche dal-

lo scivolone di Stovini) spediva un gran dentro sotto la traversa. La Juve ha subito il ritorno dei padroni di casa, vicini al pareggio con un colpo di testa di Bjelanovic sul quale Buffon ha sfoderato un intervento d'autore, ma la sferzata della banda di Zeman si esauriva alla svelta, mentre gli ospiti si facevano pericolosi prima con Camoranesi (esterno della rete) e poi si divoravano il raddoppio con Ibrahimovic, che sbagliava a porta pratica-

mente vuota, dopo la sventola di Pesasazione, sprecando il possibile colpo del k.o. alla mezz'ora della ripresa, mantenendo in vita le speranze di un Lecce che nei minuti conclusivi ha cinto d'assedio l'area bianconera, con gli innesti di Eremenko e Vucinic. La Juve di rimessa sfiorava il 2-0 con Kapo, ma Buffon e la traversa dicevano di no all'ultima occasione di Vucinic: forse se Zeman lo avesse inserito un po' prima...

Camoranesi cincischiano nella stessa azione, sprecando il possibile colpo del k.o. alla mezz'ora della ripresa, mantenendo in vita le speranze di un Lecce che nei minuti conclusivi ha cinto d'assedio l'area bianconera, con gli innesti di Eremenko e Vucinic. La Juve di rimessa sfiorava il 2-0 con Kapo, ma Buffon e la traversa dicevano di no all'ultima occasione di Vucinic: forse se Zeman lo avesse inserito un po' prima...

Milan-Siena

Centesimo gol di Sheva
Anceletti resta in corsa

Giuseppe Caruso

MILANO Torna Shevchenko e torna pure la vittoria. Il Milan si conferma Sheva dipendente, festeggia la centesima rete del bomber ucraino in serie A e regola a fatica un Siena ordinato e battagliero, il cui tasso tecnico però è troppo modesto per costringere i padroni di casa al pareggio. Gli uomini di Ancelotti hanno confermato tutti i limiti di questo momento, dalla difesa che sbanda sempre un po' troppo, ad un attacco in cui Tomasson e Kakà non riescono a sbloccarsi, anche se il brasiliano è cresciuto rispetto alle ultime uscite. I rossoneri sono ben lontani dal livello della passata stagione: la manovra non è fluida e procede a strappi. Sull'altro fronte Simoni si affida ad un 4-5-1 con Chiesa unica punta.

Il tecnico del toscano prova a dare più spinta con Graffiadi al posto di Portanova al 29' sul punteggio di 1-0 per il Milan e Menegazzo per lo speso Chiumento tra un tempo e l'altro. Ma il risultato non è particolarmente brillante perché la porta di Dida, nonostante qualche sbandamento, in tutto il secondo tempo non è mai veramente in pericolo, eccezione fatta per una conclusione di Menegazzo respinta con i pugni dall'estremo difensore milanista.

Il Milan del primo tempo è sicuramente migliore di quello visto nella seconda parte, se non altro per le due reti di Sheva e per qualche giocata pregevole di Kakà (pregevole l'assist in occasione del primo gol). Dopo l'1-0 la partita sembra chiusa ed invece gli uomini di Ancelotti incappano nell'ennesima dormita collettiva stagionale su palla inattiva, subendo gol da Argilli, bravo a sveltare di testa su una punizione magnificamente calciata da Chiesa. Errore prontamente restituito dal Siena che, su angolo di Seedorf, permette a Shevchenko di festeggiare la 100ª rete in A.

Nella ripresa il Milan prova a controllare il ritmo ma senza riuscirci. I rossoneri, infatti, si fanno chiudere troppe volte e non archiviano l'incontro in contropiede con Tomasson e Kakà. Anche Sheva sbaglia il 101° gol. Il Siena crea situazioni favorevoli ma non palleggi. In alcune circostanze i toscani sono sfortunati, in altre pesa l'assenza di un vero e proprio goleador in grado di approfittare delle incisioni rossonere. La classifica adesso si fa dura e diventa necessario tornare sul mercato a gennaio (o rimandare in campo il prima possibile Taddei).

Serie B: il Torino frena. L'Empoli continua la fuga

Ennesima battuta d'arresto per il Torino nella tredicesima giornata del campionato di Serie B. I granata non sono andati oltre il pareggio (1-1) nella gara interna col Venezia. In dieci per buona parte della gara (espulso il portiere Sorrentino) ma 9in vantaggio per la rete di Pinga, i piemontesi sono stati raggiunti dal Venezia a tempo scaduto. Ne ha approfittato l'Empoli che, a 2' dal termine ha piegato la resistenza del Modena (2-1) e continua a guardare tutti dall'alto. Da segnalare il ritorno alla vittoria della Salernitana, 6-1 al Cesena e quello del Perugia (1-0) sul Vicenza. In coda, passo falso interno della Ternana piegata in casa dal Piacenza e ottimo successo per i Treviso nel derby col Verona. Buon punto anche per il Bari a Trieste (0-0).

ATALANTA	0	CAGLIARI	3	FIorentina	1	LAZIO	2	LECCE	0	MILAN	2	
BRESCIA	0	INTER	3	LIVORNO	1	BOLOGNA	1	JUVENTUS	1	SIENA	1	
ATALANTA: Taibi, Rivalta, Sala, Natali, Bellini (38' st Lazzeri), Zenoni, Albertini, Marcolini, Montolivo, Budan (30' st Gautieri), Pazzini (37' pt Pià). (27 Calderoni, 3 Gonnella, 22 Mingazzini, 8 Bernardini).		CAGLIARI: Katergiannakis, Lopez, Maltagliati, Bega (43' st Loria), Agostini, Abeijon, Delnevo, Gobbi, Esposito, Langella (29' st Albino), Zola (35' st Bianchi). (34 Iezzo, 14 Pisano, 19 Brambilla, 20 Peralta).		FIorentina: Lupatelli, Delli Carri, Viali, Dainelli, Ujfalusi, Obodo, Maresca, Chiellini, Nakata (15' st Riganò), Jorgensen, Miccoli (12 Roccati, 25 Maggio, 8 Ariatti, 44 Piangerelli, 7 Di Livio, 18 Portillo).		LAZIO: Sereni, Lopez, Talamonti, Lequi, Seric (34' Negro), Manfredini, E. Filippini, Dabo, Cesar (28' st Di Canio), Rocchi, Inzaghi (23' A. Filippini). (15 Casazza, 44 De Souza, 20 Liverani, 19 Pandev).		LECCE: Sicignano, Silvestri (41' st Vucinic), Diamoutene, Stovini, Abruzzese (41' st Eremenko), Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona, Cassetti, Bjelanovic5, Bojinov (27 Anania, 3 Rullo, 26 Paci, 31 Pinaridi, 13 Babù).		MILAN: Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Pancaro, Gattuso, Pirlo, Seedorf (35' st Rui Costa), Kakà (30' st Ambrosini), Tomasson (41' st Crespo), Shevchenko. (17 Abbiati, 5 Costacurta, 27 Serginho, 24 Dhorasoo).		MILAN: Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Pancaro, Gattuso, Pirlo, Seedorf (35' st Rui Costa), Kakà (30' st Ambrosini), Tomasson (41' st Crespo), Shevchenko. (17 Abbiati, 5 Costacurta, 27 Serginho, 24 Dhorasoo).
BRESCIA: Castellazzi (1' st Agliardi), Zoboli (15' st Zambelli), Martinez, Mareco, Stankevicius, Guana, Domizzi, Schopp, Dallamano, Mannini (25' st Scullii), Caracciolo. (28 Rossini, 7 Milanetto, 11 Del Nero, 31 Nygaard).		INTER: Toldo, Cordoba, Burdisso (16' st Karagounis), Materazzi, Favalli (41' st Meggiorini), J. Zanetti, Stankovic, C. Zanetti (32' st Ze Maria sv), Emre, Adriano, Martins. (12 Fontana, 11 Mihajlovic, 26 Pasquale, 47 Marino).		LIVORNO: Amelia, Grandoni (6' st Melara), Vargas, Galante, Balleri (37' st Pferzel), Vigianni, Passoni, Vidigal, Giallombardo, Protti (47' st Danilevicius), Lucarelli (22 Mareggini, 5 A. Lucarelli, 67 Ruotolo, 21 Cordova).		BOLOGNA: Pagliuca, Juarez (1' st Nastase), Petrucci, Torrisi (15' pt Gamberini), Sussi, Zagorakis, Colucci, Binotto, Bellucci, Tare, Cipriani (29' st Locatelli). (39 Ferron, 13 Loviso, 34 Della Rocca, 25 Paonessa).		JUVENTUS: Buffon, Pessotto (39' st Tudor), Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Appiah, Oliveira (32' st Blasi), Ibrahimovic, Del Piero (14' st Kapo). (12 Chimenti, 4 Montero, 3 Tacchinardi, 25 Zalayeta).		SIENA: Fortin, Cirillo, Argilli, Portanova (29' pt Graffiadi), Nicola, Camorani, Pecchia (30' st Flo), Di Donato, Vergassola, Chiumento (1' st Menegazzo), Chiesa. (13 Zancopè, 76 Carparelli, 26 Serafini, 22 Ardito).		SIENA: Fortin, Cirillo, Argilli, Portanova (29' pt Graffiadi), Nicola, Camorani, Pecchia (30' st Flo), Di Donato, Vergassola, Chiumento (1' st Menegazzo), Chiesa. (13 Zancopè, 76 Carparelli, 26 Serafini, 22 Ardito).
ARBITRO: Rosetti		ARBITRO: Pieri		ARBITRO: Trefoloni		ARBITRO: Tagliavento		ARBITRO: De Santis		ARBITRO: Bertini		ARBITRO: Bertini
NOTE: ammoniti: Rivalta, Marcolini, Guana e Caracciolo.		RETI: nel pt 6' Zola (rig.), 33' Langella, 35' Stankovic; nel st 15' Esposito, 30' e 44' Martins.		RETI: nel st 26' Riganò, 32' C. Lucarelli.		RETI: nel pt 7' Rocchi; nel st, 7 Tare, 39' Di Canio (rigore)		RETI: nel pt 14' Del Piero		RETI: nel pt 26' e 37' Shevchenko, 32' Argilli.		RETI: nel pt 26' e 37' Shevchenko, 32' Argilli.
		NOTE: ammoniti: Materazzi, Favalli, Lopez, Abeijon e Esposito.		NOTE: ammoniti: Delli Carri, Lucarelli, Melara, Miccoli e Vigianni.		NOTE: espulsi: Dabo, Di Canio e Tare; ammoniti: Colucci, E. Filippini e Talamonti.		NOTE: ammoniti: Diamoutene, Ledesma, Pessotto, Thuram, Tudor e Sicignano.		NOTE: ammoniti: Gattuso		NOTE: ammoniti: Gattuso